

BEATA MARIA MAZZARELLO

(1837-1881)

Il 9 maggio 1837, da Giuseppe e Maddalena Calcagno, nasceva in Mornese Maria Mazzarello, Umilissimi natali, in povero borgo del circondario di Acqui. Fino a vent'anni la sua fu vita modesta di pia contadina usata a frequentare giornalmente la Chiesa: imparò a leggere, non si sa da chi, non avendo frequentato scuola di sorta, ed aiutò il padre ed i fratelli nei lavori dei campi.

Nel 1852 Angela Maccagno, pure di Mornese, presentava a don Pestarino, pio sacerdote del luogo, un Regolamento da lei redatto, per la costituzione delle Figlie di Maria SS. Immacolata: a questa pia unione appartenne Maria Mazzarello, più giovane di tutte le associate, ma superiore a tutte per spirito di preghiera e di mortificazione.

Trasferitasi la famiglia Mazzarello dalla campagna al paese, nel 1860, Maria cadde malata per violenta febbre tifoidea, che la ridusse in fin di vita. Ristabilitasi lentamente, non poté ritornare ai lavori campestri per mancanza di forze, e fu costretta ad imparare i lavori di sarta.

Le fu prima compagna la cugina Petronilla Mazzarello, anch'essa associata alle Figlie di Maria SS. Immacolata: in breve ebbero un discreto numero di apprendiste, che colla tenue retribuzione di una lira il mese, frequentavano la loro bottega, per imparare il mestiere: annesso al laboratorio si formò a poco a poco un piccolo ospizio che accoglieva orfanelle: don Pestarino guidava lo stuolo delle Figlie di Maria SS. Immacolata, che avevano iniziata un'opera di grande carità cristiana.

Nel 1862 don Pestarino visitò don Bosco nell'Oratorio di San Francesco di Sales in Torino: narrò dell'edificante vita di Maria Mazzarello e compagne, sì che Don Bosco «gli diede due medaglie della Madonna ed un biglietto nel quale raccomandava ad entrambe la preghiera, e la cura della gioventù». Fu quello il primo passo che doveva iniziare i rapporti fra il fondatore della Pia Società Salesiana e la prima Madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un semplice illuminato criterio guidò Maria Mazzarello nell'inizio della sua comunità religiosa: lavoro e preghiera in casa; esempio nella chiesa parrocchiale, dove ogni domenica si recava a fare il catechismo a tutte le fanciulle di Mornese.

Accanto al laboratorio sorse un oratorio festivo in un cortiletto adiacente all'abitazione delle prime «Figlie» che vivevano nella medesima casa; Maria Mazzarello con fine intuito sapeva scegliere, fra le oratoriane, le giovani che potevano frequentare

il suo laboratorio, che veniva così ad ingrandirsi, con vera soddisfazione dei parenti delle ragazze, affidate alle sue cure.

Il primo incontro di Don Bosco con Maria Mazzarello avvenne la sera del 7 ottobre 1864, in occasione della breve permanenza in Mornese degli oratoriani di Valdocco; l'impressione che la giovane donna ricevette nell'udire la predicazione del Sacerdote educatore fu incancellabile, e decise fortemente della sua vocazione religiosa, già spiccatissima.

Don Pestarino che in quegli anni aveva fatta professione ed era considerato da Don Bosco come un Direttore salesiano, seppe saggiamente guidare l'opera iniziata nel suo paese.

Le «Figlie di Maria SS. Immacolata» ingrandivano intanto la loro casa ed estendevano il loro apostolato: assistevano i malati a domicilio, vegliandoli di notte e disponendoli a ben morire.

Dal 1864 al 1867 sacerdoti di Acqui e lo stesso Don Bosco inviarono alcune giovani desiderose di vita ritirata e pia: ma non tutte resistettero, mal sopportando i disagi e la povertà del cibo.

Una seconda visita di Don Bosco a Mornese provocò un orario o Regolamento scritto di pugno per le «Figlie di Maria SS. Immacolata», felice esperimento che durò fino al 1871, quando nel maggio così parlò al Consiglio superiore della Pia Società Salesiana: «Molte autorevoli persone ripetutamente mi hanno esortato a fare anche per le giovinette quel po' di bene, che con la grazia di Dio noi andiamo facendo per i giovani. Se dovessi badare alla mia inclinazione, non mi sobbarcherei a questo genere di apostolato; ma siccome le istanze mi sono tante volte ripetute, e da persone degne di ogni stima, temerei di contrariare un disegno della Provvidenza se non prendessi la cosa in degna considerazione. La propongo quindi a voi, invitandovi a riflettere dinanzi al Signore e a pensare il pro e il contro, per poi prendere quella deliberazione che sarà di maggior gloria di Dio e di maggior vantaggio per le anime».

Avuta l'entusiastica approvazione dei consiglieri ne ottenne un'altra, assai più autorevole: Pio IX, durante le frequenti udienze concesse a Don Bosco dopo il 22 giugno, per la nomina dei Vescovi nelle sedi vacanti, avendo udito il divisamento di fondare una Congregazione femminile, il Santo Padre così si esprese: «Ho riflettuto sul vostro disegno di fondare un Istituto di Religiose, e m'è parso che debba essere a gloria di Dio e a vantaggio delle anime...».

Il 29 gennaio 1872 Don Pestarino, radunate le «Figlie di Maria SS. Immacolata» di Mornese, ripeté quanto gli era stato detto da Don Bosco il giorno dell'Epifania: «...andando a Mornese radunatele, e fate che diano il voto per formare il Capitolo, eleggendo la Superiora, le assistenti, l'economica, secondo le Regole». Nello stesso giorno si passò all'elezione; di 27 voti 21 furono per Maria Mazzarello, che ebbe il titolo di Vicaria: la seconda assistente riuscì eletta Petronilla Mazzarello; Maestra delle Novizie fu Felicia Mazzarello, sorella di Maria; e Giovanna Ferretino venne nominata economica.

Don Pestarino, nel febbraio, intervenendo a Torino all'annuale convegno dei direttori, riferì quanto era stato combinato a Mornese, ed espose ai confratelli il programma da attuarsi.

Intanto a Mornese, fra difficoltà e lotte, le prime Suore presero possesso del Collegio che inizialmente avrebbe dovuto servire ai giovani.

Nel febbraio 1873 Don Bosco pregò due provette Suore di Sant'Anna e della Provvidenza, fondate in Torino dal marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo nel 1834, di recarsi a Mornese, con la missione di dare alle Suore atteggiamenti e impronta di comunità religiosa. Le due Suore soggiornarono a Mornese fino al settembre; Maria Mazzarello serbò di loro riconoscente ricordo.

La cronaca degli Istituti redatta in quegli anni, enumera i disagi sopportati con eroismo da Maria Mazzarello e dalle sue compagne.

Nel 1874, nell'annuale convegno dei Direttori salesiani, Don Pestarino ne riferì minutamente, alla presenza di tutta la Comunità dell'Oratorio: «È per me una vera consolazione lo scorgere in tutte le suore e novizie un grande impegno a cercare, secondo la loro capacità, di formarsi allo spirito della Regola, e di vivere secondo i santi ricordi mandati dal grande Pio IX, per mezzo del superiore maggiore Don Bosco».

Fu appunto in quell'anno che avvenne l'inserzione sul tronco della Società Salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice: Don Bosco, scrivendo a Don Pestarino, le chiamava «nostre sorelle».

L'umiltà di Maria Mazzarello fu esemplare: l'assoluta mancanza di studi la rendeva conscia della sua inettitudine a cariche direttive; ma Don Cagliero, nominato Direttore generale delle Suore, in una sua memoria manoscritta così riferiva a Don Bosco: «Ha doni particolari di Dio. Alla limitata istruzione suppliscono abbondantemente le sue virtù: la sua prudenza, lo spirito di discernimento, e la dote di governo basata sulla bontà, e incrollabile fede nel Signore».

Eletto Don Cagliero primo Direttore generale, Maria Mazzarello all'unanimità fu proclamata Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel breve periodo intercorso fra la nomina a Superiora generale e la sua morte, avvenuta in Nizza Monferrato il 14 maggio 1881, ebbe inizio il meraviglioso sviluppo delle Case salesiane: nel 1876 sciamarono 36 religiose in sette direzioni diverse, parte dando principio a sei famiglie, applicandosi le altre ad un'opera di assistenza. Nell'iniziare una nuova casa, Madre Maria Mazzarello trasmetteva la parola d'ordine con tre parole: povertà, pietà, lavoro.

Ecco, in ordine di data, lo sviluppo dell'Istituto, in quel periodo:

1872 - Mornese;

1874 - Borgo San Martino;

1876 - Lu Monferrato - Alassio - Bordighera - Torino;

1877 - Nizza (Francia);

1878 - Nizza Monferrato - Paysandù (Uruguay) - Chieri;

1879 - Las Piedras (Uruguay) - Quargnento - Buenos Ayres-Yapeyù (Argentina) - Buenos Ayres-Boca (Argentina);

1880 - Saint Cyr (Francia) - Bronte - Carmen de Patagones (Argentina) - Borgomasino - Este - Penango - Treecastagni;

1881 - Genova Sampierdarena - S. Isidoro (Argentina) - Fontanile - Marsiglia (Francia).

La prima spedizione missionaria salpò da Genova il 14 novembre 1879 e giunse a Montevideo il 17 dicembre, accolta da Don Lasagna, Direttore del Collegio salesiano di Villa Colòn. È di quel periodo una lettera di Madre Maria Mazzarello, in cui, fra l'altro, scrive alle Figlie di Maria Ausiliatrice: «Animatele sempre ad essere umili ed obbedienti, amanti del lavoro, e ad operare con retta intenzione, ad essere schiette e sincere sempre con tutti». Umilmente, da Villa Colòn, ebbe inizio la fioritura delle opere missionarie che le Figlie di Maria Ausiliatrice seppero far germogliare nel mondo.

Il 4 febbraio 1879 la Casa Madre fu trasferita da Mornese, ormai località insufficiente ai bisogni dell'opera, a Nizza Monferrato.

Le 26 Case con 76 Suore esistenti nell'anno della morte di Madre Maria Mazzarello, rapidamente si moltiplicarono: la Casa Generalizia, trasferita da Nizza Monferrato a Torino, contava, il 1° gennaio 1938-XVI, 8716 Figlie di Maria Ausiliatrice, sparse per ogni lido, e così distribuite:

Europa: case 506; America: case 237; Asia: case 22; Africa: case 12.

La Chiesa Cattolica Apostolica Romana il 20 novembre 1938 proclamò Beata Madre Maria Mazzarello: le sue Spoglie mortali trasferite da Nizza a Torino, riposano ora nell'urna che sarà deposta nel Santuario di Maria Ausiliatrice di fronte a quella che accolse il frale di S. Giovanni Bosco.

BALBINA GIORDANO